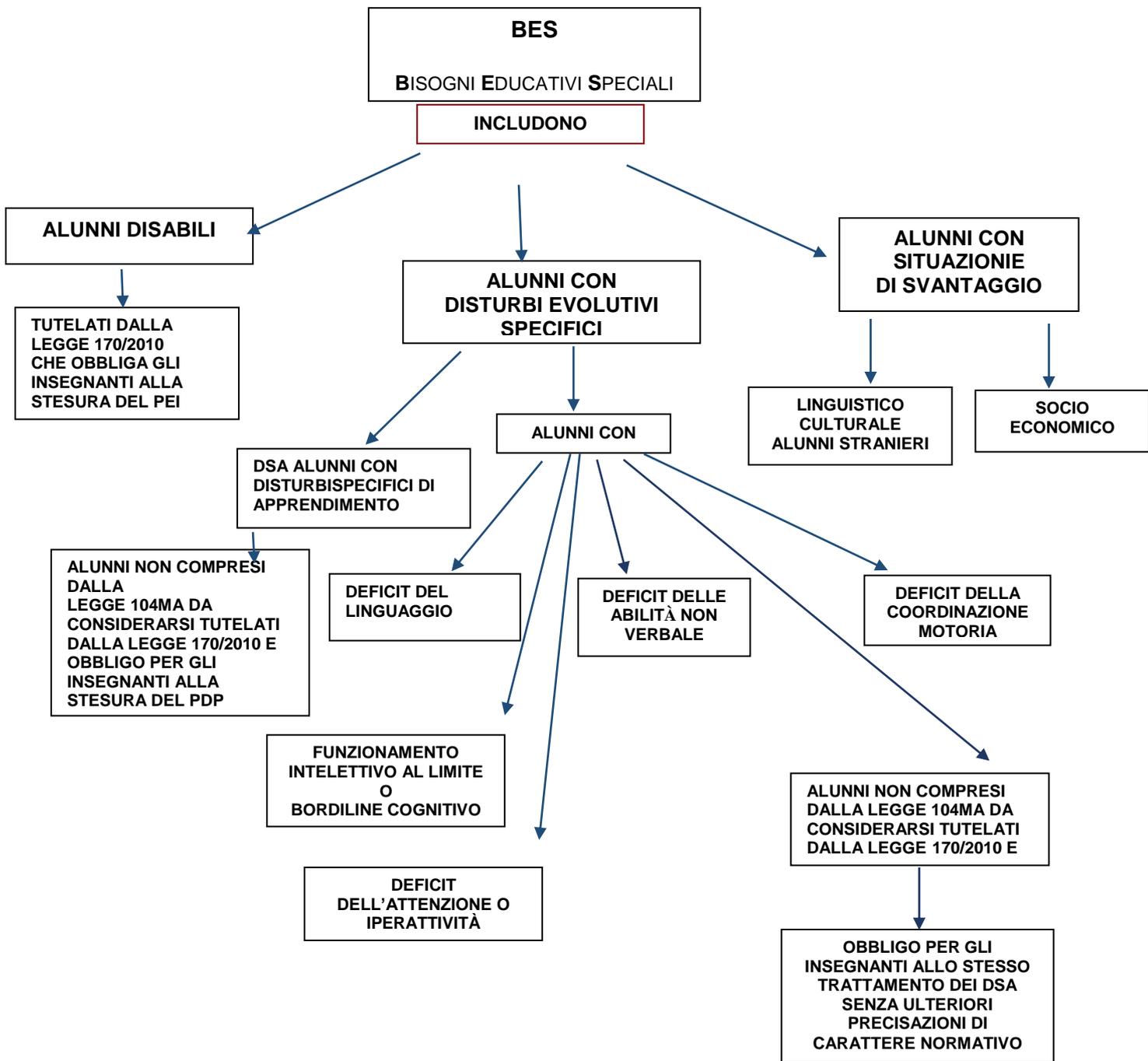




**DIREZIONE DIDATTICA STATALE
di
CASTEL SAN PIETRO TERME**

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

A.S 2016/2017



A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 la nostra Scuola ha elaborato per l'Anno Scolastico 2015/16, il “**Piano annuale per l'Inclusività**”, alla stesura del quale hanno collaborato le F.S., docenti rappresentanti di area disciplinare di scuola Primaria, docenti scuola dell'Infanzia e referente al Progetto, referente DSA.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state:

L. 104/1992, per la disabilità

1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
2. E' garantito **il diritto all'educazione e all'istruzione** della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.
3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.**
4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

DPR.275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia **nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.**

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap** secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di **recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico.

Art. 45 del DPR n° 394/99

Normativa riguardante il processo di accoglienza

Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani.

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Comma 2

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Dirigente Scolastico/Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore (o superiore) rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Comma 3

Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Comma 4

Il (Collegio Docenti) Team docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Comma 5

Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori linguistici e culturali qualificati.

L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il **diritto all'istruzione**;
- b) favorire il **successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

Individualizzazione e personalizzazione

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun

discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione, la comunicazione e l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento. La didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche** tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

Lo scorso 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro Profumo la direttiva "**Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**", che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana e che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

BES = tre grandi sotto-categorie:

1. **Disabilità.** Alunni diversamente abili certificati.
2. **Disturbi evolutivi specifici** (oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno. I Consigli di classe, conseguentemente all'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegate Linee guida.

3. **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, comportamentale/relazionale**

La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato è rappresentato **alla scuola primaria**, dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i

docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

Per la **scuola dell'infanzia**, la direttiva (C.M. n. 8/2013) non prevede espressamente l'adozione di strumenti specifici di individualizzazione o personalizzazione, ma numerose sono le norme o le circolari che sottolineano, da diversi anni, l'importanza di un intervento precoce per l'individuazione di situazioni che possono comportare, per alcuni bambini, una "partenza faticosa" già all'inizio del percorso scolastico.

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e Integrazione/inclusione.
2. Avere la consapevolezza che la personalizzazione di un percorso didattico non è da intendersi come condizione immutabile nel tempo ma bensì soggetta a continue verifiche, finalizzate, la dove è possibile, al superamento delle difficoltà.
3. Facilitare l'ingresso degli alunni con disabilità e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
4. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
5. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, AUSL.
6. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
7. Entrare in relazione con le famiglie.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo.
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo e per non creare dispersione scolastica.
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere e delle competenze da raggiungere.
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.**
5. **Praticare in classe e in sezione strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali:**
(attività espressive come teatro, musica, video, laboratori, studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe e di sezione, sulle emozioni; attività di piccolo gruppo, lavori a circuito, didattica per livelli, esperienze di cooperative learning, gioco cooperativo, presentazione di contenuti attraverso l'utilizzo di codici diversi, classi aperte e laboratori di intersezione, peer tutoring, flessibilità del contesto e dell'ambiente; utilizzo di percorsi interdisciplinari con materiali e sussidi multimediali, diversificazione delle attività in classe nel rispetto dei diversi stili di apprendimento).
6. **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.**

7. **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.**

Strategie di intervento

- Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione, **per la scuola primaria**, di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
- L'applicazione della normativa sui Bisogni Educativi Speciali, **nella scuola dell'infanzia**, ha evidenziato l'esigenza di criteri comuni per definire le condizioni di disagio psicologico, affettivo, sociale, relazionale e comportamentale; *ciò* non certo per "categorizzare" o "etichettare" i bambini o i loro bisogni, ma **per cogliere con accuratezza i segnali di difficoltà e programmare interventi efficaci per il loro superamento.** Si è iniziata una riflessione sulle pratiche inclusive già in uso, per condividerle e formalizzarle. Le caratteristiche evolutive del bambino della scuola dell'infanzia pongono al centro l'osservazione come punto di partenza di qualsiasi proposta: si sono individuati quindi alcuni strumenti osservativi comuni per orientare e monitorare gli interventi individualizzati e personalizzati. Per la scuola dell'infanzia **si privilegia la costituzione di percorsi di piccolo gruppo mirati all'apprendimento di competenze specifiche;** tale modalità viene adottata sia per i bambini con disabilità certificata che per i bambini che evidenziano disturbi evolutivi specifici o difficoltà linguistiche. Si adottano modalità per comunicare alle insegnanti della primaria i percorsi svolti dai bambini e per comunicare ai genitori.
- Le attività effettuate (si sono predisposti alcuni **modelli che vanno condivisi e validati** con l'intero gruppo docenti).
- Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES di strumenti compensativi e delle misure dispensative.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) che, oltre ai componenti dei GLHI, devono comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali, docente referente DSA, insegnanti per il sostegno, AEC, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi e delle sezioni) con le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola.
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi.
- Supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola.
- Raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze.
- Elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività.

LA SITUAZIONE ATTUALE (al 02/04/2017)

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
A1 Rilevazione dei BES presenti: scuola primaria	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	16
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	17
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	2*
➤ Altro: apprendimento, ritardo maturativo	24*
Totali	60
% su popolazione scolastica	9%
N° PEI redatti dai GLHO	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	21
<small>*NOTE: la differenza dei dati numerici rispetto ai PDP redatti è conseguente al fatto che si tratta di alunni frequentanti la classe prima; difficoltà osservate, rilevate e per le quali ci si è attivati in itinere senza predisposizione di PDP in questa prima fase.</small>	
A1/a Rilevazione dei BES presenti: scuola dell'infanzia	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	0
2. disturbi evolutivi specifici	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	16
➤ Disagio comportamentale/relazionale: per questi bambini si sono utilizzati questionari osservativi e attivate strategie individualizzate	17
Altro: Difficoltà di comprensione – Apprendimento – Ritardo maturativo	3
Totali	37
% su popolazione scolastica	13%
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	
Il PDP, in considerazione della variabilità evolutiva dei bambini, viene predisposto solo per i bambini in uscita dal ciclo scolastico qualora perdurino le difficoltà riscontrate. Prima del quinto anno viene predisposto solo nelle situazioni in cui si ritiene opportuna una segnalazione e presa in carico esterna (invio al Servizio di Neuropsichiatria Infantile).	

A. Risorse professionali specifiche		Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si
Altro:	Sportello d'ascolto "Star Bene"	Si
Altro:		No

Note: Si ricorda che, per la Scuola dell'Infanzia, la rilevazione è effettuata su tutti gli iscritti/frequentanti dell'ultimo anno. I dati inseriti sono stati raccolti principalmente sulla base delle indicazioni date dalle insegnanti di classe. Si sono effettuate alcune osservazioni con questionari osservativi, o test psicoeducativi per docenti, anche per i bambini di 3 anni, indicati dai docenti per poter poi attivare percorsi più specifici di piccolo gruppo. Prove e giochi fonologici per verificare difficoltà, sono stati svolti solo da alcuni docenti senza un progetto di istituto, che si ritiene opportuno riattivare.

B. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si (forte processo/diritto allo studio)
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si (forte processo/diritto allo studio/ Bisogni Ed. Speciali) (Individuazione precoce DSA) Strategie e metodologie comportamentali
	Altro:	No
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si (forte processo/diritto allo studio/DSA)
	Tutoraggio alunni	Si (forte processo/diritto allo studio/DSA)
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si (forte processo/diritto allo studio/Bisogni Ed.

		Speciali)
	Altro:	No
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie (primaria)	No
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (primaria)	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (Gestione dei laboratori di L2 e fonologici in intersezione)	SI
	Altro:	

C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	No
	Altro:	No
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì (costruzione e condivisione PEI e PDP e percorsi specifici)
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	No
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS/CTI	Sì
	Altro:	No
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì (Progetto acquaticità/Progetto Ippoterapia)
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì (Progetto acquaticità /Progetto Ippoterapia e progetti con associazioni)
	Progetti a livello di reti di scuole	No
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età	Sì

	evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)			Si	
	Altro:			No	
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3
1.Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
2.Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
3.Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
4.Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
5.Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X	
6.Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			X		
7.Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;			X		
8.Valorizzazione delle risorse esistenti					X
9.Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
10.Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X	
Altro: Adozione di strategie operative e metodologiche coerenti con prassi inclusive;				X	
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

In merito ai punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola, ad oggi si ritiene di dover segnalare, nell'ottica di un futuro superamento, i seguenti **punti di criticità**:

- Risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità appena sufficienti a coprire le effettive necessità.
- Difficoltà nel reperimento di risorse per garantire la frequenza scolastica agli alunni in gravità pedagogica in caso di assenze del docente di sostegno in seguito alle nuove linee in merito alla convocazione delle supplenze solo dopo i dieci giorni di assenza del docente.
- Limitate risorse finanziarie per corsi di L2 (lingua Italiana) di primo livello e per l'accompagnamento nelle varie fasi di interlingua per l'apprendimento della lingua italiana; mancanza di mediatori linguistici per gli alunni non italofoni (di recente/recentissima immigrazione).
- Mancanza di mediatori linguistici negli incontri di Gruppo Operativo previsti dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili.
- Assenza di risorse per progettazione di interventi educativi con le famiglie in relazione ad alcuni bisogni specifici.
- Ridotte disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi.
- Assenza di risorse economiche ed umane per fronteggiare situazioni di emergenza e/o non previste.
- Limitate risorse esterne alla scuola, psicologo e/o psicopedagogista, per attivazione di percorsi o progetti volti all'integrazione ed al benessere degli alunni.
- Ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici.

Punti di forza:

- Presenza di funzioni strumentali per DA e per l'Accoglienza e Integrazione alunni stranieri.
- Presenza di n.1 docente referente per DSA.
- Presenza di laboratori e di progetti specifici per studenti DA.
- Competenze specifiche delle insegnanti.
- Presenza mensile a scuola dell'Assistente Sociale (Sportello per i docenti).
- Presenza sportello di consulenza psico-educativa per le famiglie, docenti e alunni (su appuntamento) all'interno della scuola.
- Capacità di adattamento e flessibilità organizzativa per gestire bisogni emergenti e/o attivare progetti specifici.
- Flessibilità nell'utilizzo del personale educativo, favorita dall'istituzione della figura dell'Educatore di Istituto.
- Attenzione ad implementare la dotazione di strumentazioni tecnologiche con risorse della scuola.
- Attivazione di laboratori per la scuola primaria e la scuola dell'infanzia con fondi della Direzione Didattica.
- Attivazione, nell'a.s. 2016-2017, di corsi estivi per alunni stranieri di recente immigrazione per l'apprendimento della lingua Italiana come L2.
- Attenzione alle risorse offerte dal/nel territorio che possano integrare e rispondere ai bisogni della scuola e delle famiglie.

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

LA SCUOLA

- Elabora, inserendola nel POF e nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano Annuale per l'Inclusione).
- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di riferimento interna ed esterna.
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

IL Dirigente

- Convoca e presiede il GLI.
- Viene informato rispetto agli sviluppi dei casi considerati.
- Convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione.

La FUNZIONE STRUMENTALE

Collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, enti territoriali, ...), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio Docenti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità.

I CONSIGLI di classe e di sezione informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema. Effettuano un primo incontro con i genitori. Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati. Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Piano Educativo Personalizzato (PEP) e Piano Didattico Personalizzato (PDP) per l'alunno.

LA FAMIGLIA: Informa il docente di classe e sezione (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

ASL

Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Garantisce gli incontri istituzionali, previsti dagli Accordi di programma (G.O.) per gli alunni DA.

IL SERVIZIO SOCIALE

Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PEP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva:

- DSA: attivazione del “Progetto per l’individuazione di difficoltà di apprendimento e attività di potenziamento nella scuola” a cura dell’AUSL territoriale.
- Partecipazione della scuola dell’infanzia, plesso Ercolani, a una sperimentazione dell’Ufficio Scolastico Regionale per la definizione di un protocollo per la gestione delle crisi comportamentali, secondo la metodologia del Team Teach.
- Autismo
- ADHD: possibilità di aderire al progetto “Copy empower” coordinato dal Dottor De Felice.

Corsi di aggiornamento professionale su:

- Saper insegnare e fare apprendere.
- Implementare l’esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare.
- **Gestione delle dinamiche del gruppo classe/sezione: Metodologie e Gestione della classe con alunni in difficoltà** a cura della Dottoressa Ombretta Franco -
- **Metodo Sillabico Dottoressa Emiliani a cura dell’AUSL.**

*(voce da integrare con dati del questionario **di gradimento formazione**)*

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Primaria: Utilizzando PEI, PEP e PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale.
- Infanzia: Si redige relazione per la definizione dell’intervento educativo; si utilizzano strumenti osservativi in diverse fasi del percorso personale; si attivano percorsi di potenziamento di specifiche aree o competenze; si valuta l’efficacia, dotandosi di alcuni strumenti valutativi, dei percorsi.

Le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- Osservazioni che definiscono un *assessment* (valutazione iniziale).
- Osservazioni programmate.
- Nuovo assessment per le nuove progettualità.

Tra i più condivisi assessment coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte:

- Attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze.
- Attività di comunicazione.
- Attività motorie.
- Attività relative alle autonomie personali e sociali.
- Attività interpersonali.
- Svolgere compiti ed attività di vita fondamentali.

In definitiva le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficaci gli strumenti con cui l’individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale, e di responsabilità sociale propri dell’età.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Docenti curriculari
- Docenti di sostegno
- Alunno e famiglia

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il **consiglio di classe/sezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole usufruendo al bisogno del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ove è prevista l'assegnazione di **educatore** che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale, le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio e di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Attuare un corretto e puntuale piano degli interventi riabilitativi necessari (**logopedia, fisioterapia, psicomotricità**).

Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da **neuropsichiatri, psicologi**).

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione al fine di contribuire alla valutazione della qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto. In sede di incontri di Gruppo Operativo danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

- Valorizzare il ruolo delle famiglie nella progettazione.

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe dell'ASL competente.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, in collaborazione con i Servizi del territorio risorse (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico.

L'accoglienza di studenti con BES in corso d'anno.

Il passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro.

CURRICOLO

OBIETTIVO/COMPETENZA

Educativo-relazionale e tecnico – didattico relativo al progetto di vita.

ATTIVITÀ

- Attività adattata rispetto al compito comune (in classe).
- Attività differenziata con materiale predisposto (in classe).
- Affiancamento/guida nell'attività comune (in classe).
- Attività di approfondimento/recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele.
- Attività di approfondimento/recupero individuale.
- Tutoraggio tra pari (in classe o fuori).
- Lavori di gruppo tra pari in classe.
- Attività di piccolo gruppo fuori dalla classe.
- Affiancamento/guida nelle attività individuali fuori dalla classe.
- Attività di recupero/potenziamento a gruppi di livello (in orario extra scuola).
- Attività individuale autonoma.
- Attività alternativa, laboratori specifici.

CONTENUTI

- Comuni.
- Alternativi.
- Ridotti.
- Facilitati.

SPAZI

- Organizzazione dello spazio aula.
- Organizzazione spazi personalizzati (auletta).
- Organizzazione attività in ambienti diversi dall'aula.
- Spazi attrezzati.

TEMPI

- Tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività.
- Tempi personalizzati per il raggiungimento delle acquisizioni di abilità e competenze.

MATERIALI/STRUMENTI

- Materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale.
- Testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari e strumenti compensativi.
- Mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili TIC.

RISULTATI ATTESI*

- Comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento di abilità e competenze.

VERIFICHE

- Comuni.
- Comuni graduate.
- Adattate.
- Differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina.
- Differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti.

VALUTAZIONE

Del/i docente/i responsabili e altri educatori coinvolti.

Valutazione dell'attività proposta allo studente relativamente ai risultati attesi:

- Efficace
- Adeguata
- Da estendere
- Da prorogare
- Da sospendere
- Da modificare

*La dicitura **risultati attesi** * è stata scelta per suggerire la rilevazione di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati.*

I comportamenti osservabili possono riguardare:

- Performance/prestazioni in ambito disciplinare e in relazione ai traguardi di competenza.
- Investimento personale/soddisfazione/benessere.
- Lavoro in autonomia.
- Compiti e studio a casa.
- Partecipazione/relazioni a scuola.
- Relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti.

Nella voce VALUTAZIONE appare anche l'indicazione a valutare la proposta/azione della scuola in termini di adeguatezza ed efficacia allo scopo di rilevare percorsi e prassi efficaci che possono diventare patrimonio dell'istituto e parte integrante dell'offerta formativa.

<p>Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <p>Implementare l'utilizzo di supporti informatici, ipad, mini notebook e LIM come strumenti in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software e Applicazioni in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.</p> <p>L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola saranno finalizzati a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzando anche le situazioni di potenziale difficoltà.</p> <p>Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.</p>
<p>Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <p>Risorse materiali: laboratori (lab. Teatrale), palestre, attrezzature informatiche - software didattici.</p> <p>Risorse umane: neuropsichiatra, psicologi, logopedisti, psicomotricista dell'ASL di riferimento; pedagogo del Comune, educatori, mediatori linguistici e culturali, esperti di laboratorio, docenti specializzati.</p>
<p>Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola</p> <p>Accoglienza e continuità già previsto nel PTOF.</p>

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27 giugno 2017

Note:

Per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri di recente di recente e recentissima immigrazione e degli alunni con DSA si fa riferimento alla normativa attualmente vigente e ai Protocolli relativi di Istituto.

In merito ai tempi per la redazione della documentazione: **relativa agli alunni con Bisogni Educativi Speciali:**

P.E.I. (alunni diversamente abili certificati) entro il primo mese di scuola, come da Accordi di Programma.

P.D.P. (alunni con Disturbi evolutivi specifici) entro due mesi dalla presentazione di diagnosi alla scuola, come da normativa vigente.

P.D.P. e/o P.E.P. (alunni in svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, comportamentale/relazionale) entro due mesi dall' inizio di frequenza dell'alunno e/o dal manifestarsi della situazione.